Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 5 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 291

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il centenario di Giovanni Milton.

L'Inghilterra s'appresta senza molto chiasso (voglio dire senza molte conferenze e molti comitati) a celebrare il giorno 9 corrente il 3.o centenario della nascita di un suo poeta grandissimo, che sarebbe anche il più grande, se non gli sovrastasse di tutto il capo, come un eroe omerico, Guglielmo Shakespeare: Giovanni Milton.

Ecco un nome, che a nessuna nazione dovrebbe suonare estraneo, con quelli di Dante, dell'Ariosto, del Tasso, di Göethe, di Schiller, di Cervantes ecc.; ma che, tra gli stranieri, a noi italiani deve essere singolarmente caro, per quello che di limpidezza e di dolcezza latina à recato nella sua Albione dalla dolce penisola; e a noi friulani particolarmente interessante per quello che forse ha preso da un nostro poeta cinquecentista: Erasmo di Valvason.

Milton in Italia oggi è quasi dimenticato, mentre fino a una quindicina d'anni fa si ristampavano le buone traduzioni che abbiamo del suo poema, e non era difficile trovare, sui muricciuoli, esemplari, anche illustrati, che tosto sparivano.

L'ultima generazione dei romantici (che sempre l'ebbero caro) lo leggeva ancora, e per quel *quid* di romanzesco che è nel suo poema, e pel soggetto, religioso senz'essere svolto con preconcetti di chiesa. Era la generazione che avea avuto a maestro d'idealismo il Mamiani e, molti scalini più in basso, a spadaccino letterario il Guerzoni.

Poi venne il neo-classicismo carducciano, il trionfo del positivismo, e il soggetto sacro e lo spirito non classico del poema, gli nocquero. Nè ora tra il risorgente idealismo c'è stata ancora una spinta casuale (chè basterebbe) a tornarlo in onore.

Eppure il *Paradiso perduto* è uno di quei libri, che non dovrebbero sentire questi «alto e basso» dello spirito umano, ma durare in alto splendenti di luce propria, per mutar di venti e di cieli.

* * *

Nessuno scrittore inglese, credo, è così settentrionale e così meridionale ad un tempo; così inglese e così italiano. In lui gli splendori del rinascimento nostro, che negli ultimi bagliori, splendette ai suoi occhi già malati, e nel suo viaggio per la penisola, si mescono con le crudezze puritane e imperiose di Cromwell, e ne esce quel misto di grandiosità sublime e di dolcezza sentimentale che è il *Paradiso perduto*.

In Italia, dove venne giovane ed elegante cavalliere, la voce del Tasso s'era già spenta da tempo, e non potè che vedere il sepolcro e parlare col benefattore ultimo del grande malato. Gli splendori voluttuosi della corte di Roma, s'andavano ammantando di grigio, e lo spirito cattolico reagente contro la mondanità della vita, perduto il suo primo impulso sincero, spargeva nelle coscienze un bigottismo superficiale e sonnolento. Ma Napoli nulla aveva perduto, del suo fascino voluttuoso, e l'*Adone* del Marino fascinava ancora l'Italia; ma la corte di Toscana vibrava tutta del nuovo risveglio scientifico, che il Galilei, vecchio e prigioniero, guardava cogli occhi senza luce, ma non senza lampi, dalla sua solitudine di Arcetri.

E il giovane cavaliere bevve con occhi sitibondi gli ultimi bagliori della vita gioconda e i primi sprazzi di luce del pensiero libero e rivendicatore. Nella terra dei canti e dell'amore — egli disceso da quella «del tutto divisa dal mondo Britannia» — cantò ed amò: cantò in versi italiani una Leonora, «virtuosa», celebre per bellezza e per magnifico timbro di voce, ed amò lei ed altre.

Il giovane inglese aveva dunque trovato la sua patria ideale? Gli si squamava dunque dall'anima ogni nordica lebbra, ed egli poteva bagnarsi nell'Ionio, ancora sorriso dalle ninfe e dai tritoni, come un greco iddio?

Era egli difatto tutto assorto nelle dolcezze del clima e dell'arte italiana, e meditava di varcare da Napoli ai porti della Sicilia e della Grecia, quando lo colse improvvisa la notizia della rivoluzione puritana, capitanata da Cromwell, contro «i papisti» ed il re.

Fu una fiammata improvvisa, che avvolse e lanciò tutta quella superfetazione latina, e non gli lasciò in fondo al cuore che il suo spirito anglo-sassone, fino allora oppresso, e quasi spento. Tutto «l'antico Adamo» si svegliò in lui; l'antico spirito della sua gente, ch'egli chiudeva in sè, quasi ignorandolo, lo prese tutto, e invece che verso la Grecia, lo spinse su, fra i «del tutto divisi dal mondo Britanni».

Forse durante quel viaggio, guidato da uno spirito fermo di volontà, ma pur attardato dagli ultimi canti delle sirene italiane, egli lesse l'*Angeleida* di E. da Valvason e udì l'*Adamo* di G. B. Andreini.

* * *

Ma è proprio vero che il Milton derivò qualche invenzione dal nobile friulano e dal comico Lelio?

La questione è stata dibattuta da molti, anche per ragioni d'amor proprio patriottico; ma — «da questo punto di vista» — non ne valeva la pena, perchè nel *Paradiso perduto* c'è tanto spirito italiano, che non è il caso di cercare se il Milton abbia dai nostri tolto invenzioni, che sono piuttosto conformi all'indole germanica od anglosassone che alla latina.

Questa loro indole è, credo, la causa prima, per cui molti han risolto la questione senz'altro in favore di Milton, l'analisi, minuziosa e sofistica dei passi, ch'essi tentano di dimostrare indipendenti, non persuadendo il lettore, nè potendo essi stessi lasciarsene persuadere gran fatto.

Tra questi è l'ultimo che abbia discorso della questione, l'Allodoli, nel suo libro «Milton in Italia»: il quale giunge alla sua conclusione con molta leggerezza, per quanto con molti e varii ragionari. Certo ciò può essere per reazione a quel discorso tenuto nel terzo decennio dell'ottocento dall'ab. Angelo Feruglio, che l'Allodoli esamina: il buon abate, non che cercare col lumicino tutte le somiglianze possibili tra l'*Angeleida* e il *Paradiso perduto*, ne fa un confronto estetico per giungere a queste conclusioni: «Quello che mi ferisce l'animo si è, che se Milton conobbe tanto merito nel poema d'Erasmo, che si determinò a ricantar egli sullo stesso argomento, non seppe imitarne poi la castigata maniera, quando nel *Paradiso perduto* affronti ad ogni tratto l'orme palesi del romanticismo». Che se non bastasse, lo carica d'improperii.

Converrete che la reazione dell'Allodoli è legittima; ma anche che ha dovuto andar a cercare molto addietro la provocazione...

Il fatto è che Milton può avere scritto anche indipendentemente dal Valvason e dall'Andreini, i passi incriminati; ma che è molto probabile che almeno da uno dei due abbia derivato qualche cosa. E allora è verosimile attribuire, a questo suo viaggio, nel quale avea l'animo alla rivoluzione puritana, lontano in ogni modo dalla corruzione pagana, la lettura dell'*Angeleida* e l'audizione dell'*Adamo*, componimenti sacri, che avrebbe potuto leggere anche in altro tempo, ma difficilmente conservarne l'impressione, tra i dolci canti di Leonora e col rinascimento nel cuore.

* * *

In Inghilterra, il giovane e mondano cavaliere, divenne il duro e terribile apologista di Cromwell e del regicidio. La sua virilità fu tutta occupata a difendere, con dottissime e noiose, ma a tratti vigorose e sardoniche, scritture, la rivoluzione puritana. Battè in breccia papi e re; fu segretario di Cromwell; fu marito duro, e duro uomo: non cattivo, ma fanatico. Nessuno sospettava in lui il poeta del *Paradiso perduto*: egli era soltanto l'ottimo apologista o il fedele segretario d'un regime e d'un «protettore» violento.

E probabilmente egli non sarebbe stato altro (che anche credeva, a quel posto, di compiere una missione divina), se la morte di Cromwell e il ritorno della monarchia, non lo avessero gettato — dopo una breve prigionia — nell'isolamento e nella miseria, da cui la cecità, togliendogli l'ultimo legame col mondo, lo sollevava.

E sollevandosi sulle cose terrene, s'incontrò a faccia a faccia con Dio, pel quale aveva pugnato, giovane e valido, contro «la superstizione papista»: egli si sentì povero e solo dinanzi a Lui, ma con una potenza nel cuore, che gli dava animo a guardar tuttavia. Questa potenza che gli s'era addormita dentro, o che s'era impietrita in sofismi feroci e in atroci ironie, gli si ingrandì nel cuore, gli si diffuse nella mente e nel petto: qualche cosa di simile doveano sentire gli antichi profeti.

La missione divina, che credea di avere, come apologista del puritanesimo, gli sembrò di sentire ingrandita e tramutata nel petto: egli avrebbe cantato la lotta di Satana con Dio; il poema epico supremo, quale non Omero cantò, nè Dante.

Che erano in confronto le antiche gesta della sua gente, ch'egli aveva pensato di cantare, quand'era giovane e veggente della luce degli occhi?

Ora, che per lui la luce tace, e le tenebre lo separano dal mondo, egli canterà ben altre gesta, con ben altro lume: e inviterà, riallacciandosi, cieco e solo, alla terra, e inviterà le cose da lui non vedute, quelle e l'eterne, a cantare il grande poema.

E cantò Satana superbamente bello di fierezza, come il suo Cromwell, e cantò la lotta suprema; ma nel raccoglimento pacato, in cui tutte le voci si risvegliano, tutto il passato risorge, udì un eco di voci appassionate e melodiose. Sul fondo scuro e sublime del quadro, passarono lampi di italiana serenità: sul Paradiso celeste spuntò e s'allargò, dominando, il paradiso terrestre, ed Eva e Adamo si profilarono, con la dolcezza sentimentale e voluttuosa di certi passi dell'*Aminta*...

Così nacque il *paradiso perduto*, il solo poema epico cristiano che varchi all'eternità; chè la *Gerusalemme* del Tasso è intimamente, e nel maggior numero dei canti anche esteriormente profana e la *Messiade* del Klöpstock, per quanto ne dicono i tedeschi, e noi possiamo leggere nelle traduzioni, troppo prolissa e troppo poco spontanea.

Anche nel poema di Milton tuttavia non tutto è sacro, e gli echi profani non mancano: ma l'intima midolla è religiosa.

Hanno osservato che Satana è più ben tratteggiato che Dio, ma convien rispondere che quello è immaginato, come un uomo ingrandito, e questo naturalmente come qualche cosa di superiore all'umano e certe cose, assicura Dante, che a dirle

«nè sa nè può chi di lassù discende»,

e tanto meno chi non v'è stato.

Ancora: Adamo, giusta la frase del Taine, critico acerbissimo del *Paradiso*, sembra un ex scolaro dell'università di Oxford, tanto è sottile e amante delle discussioni.

Tutte cose vere, ma che non toccano la vita e l'intima bellezza di questo poema; nel quale tuttavia i primi cinque canti — come ben giudica il Villemain — sono di gran lunga migliori degli altri.

* * *

Tale il poema del Milton che l'Inghilterra ha voluto ristampare in modo magnifico nel centenario della nascita del grande puritano.

Io che in questi giorni ho voluto riposatamente rileggere il poema e i begli scritti del Taine e del Villemain che lo riguardano, ho pensato che forse ai lettori della *Patria* non sarebbe dispiaciuto, se ne avessi discorso brevemente, in una di queste nostre chiaccherate quasi settimanali.

B. Chiurlo

Tre nuovi battaglioni ciclisti
probabilmente in Friuli.

I risultati dati dal battaglione ciclisti, istituito a Bologna la primavera scorsa e che prese parte alle grandi manovre tenute quest'anno in Friuli, ha indotto il Ministero della guerra a formare tre nuovi battaglioni di bersaglieri ciclisti entro la prossima primavera.

Sappiamo da fonte autorevolissima che intenzione del Ministero sarebbe quella di insediare i tre battaglioni in Friuli e in proposito fu incaricato il locale comando del Presidio militare di trovare gli alloggi relativi. Per allogare tutti tre i battaglioni riesce un po' difficile, difettando caserme all'uopo nelle città ove si desidererebbe avessero sede, cioè Udine, Palmanova e Sacile. Ma le pratiche già fatte lascierebbero buone speranze di poter trovare gli ambienti necessari. Ed è quasi certo che a Udine un battaglione troverà sede, mentre nulla si è potuto stabilire per gli altri due. In ogni modo, dovunque avessero aver loro sede queste nuove unità ciclistiche, le manovre dei bersaglieri verranno senza dubbio tenute, nel prossimo anno, nei pressi del Tagliamento e attraverso la zona friulana.

Il presente numero consta di sei pagine.

La barbarie dei medici viennesi
contro i feriti italiani.

I deputati italiani al Parlamento di Vienna presentarono la seguente interpellanza, rivolta al presidente dei ministri, sul trattamento degli studenti italiani feriti nella colluttazione all'Università viennese.

«Lo studente Eugenio Fonda, ferito di rivoltella il 23 novembre nell'atrio dell'Università di Vienna, versa in grave pericolo. Secondo le dichiarazioni dei medici di Trieste che assunsero la sua cura, fu commesso dai medici della clinica del prof. Hohenegg di Vienna il grave errore di licenziare il ferito dopo estratto il proiettile, senza un esame accurato della ferita. Il consulto fatto a Trieste dimostrò la necessità d'un'operazione molto difficile, essendo esposta la dura madre e compressa da schegge ossee alle quali aderivano dei capelli. Quantunque l'operazione fosse riuscita, il paziente si trova tuttora in grave pericolo.

Una seconda grave trascuranza fu commessa dai medici della direzione di polizia di Vienna in confronto dello studente Maurizio Mandel, di Zara. Il Mandel fu ferito nello stesso incontro da una palla di revolver nella mano sinistra. Durante le 24 ore di detenzione alla polizia egli chiese ripetutamente il medico, perchè temeva un'infezione del sangue dal proiettile conficcato nella ferita. I medici della polizia però non vennero, e la palla non fu estratta, anzi essa si trova ancora oggi, dopo 10 giorni, nella ferita, e causa la subentrata infiammazione non potrà essere estratta per parecchio tempo.

«Di fronte a questi fatti, che riempiono di rammarico e d'indignazione non solo tutto il popolo italiano, ma devono suscitare un senso d'orrore in ognuno che abbia retto sentire, i sottoscritti chiedono a V. E.: 1. come può giustificare il procedere dei medici della clinica e di quelli della polizia verso gli studenti italiani feriti? 2. è disposta la E. V. ad ordinare subito una severa inchiesta sui fatti accennati, ed a punirne i colpevoli?».

Un giudizio del prof. Flora
sulla situazione finanziaria.

Dalla prefazione alla terza edizione del noto *Manuale della Scienza delle Finanze* dell'egregio nostro comprovinciale ed amico prof. Federico Flora della R. Università di Bologna, pubblicata in questi giorni, togliamo il seguente brano riguardante la nostra situazione finanziaria:

«L'odierna situazione finanziaria dell'Italia ricorda quella della Francia nel 1877. In entrambe avanzi di bilancio crescenti, epperò possibilità di sgravi tributari, di conversioni di consolidati, di rimborsi di debiti di tesoreria, di ammortamenti, di riforme. Ma la prosperità finanziaria determinò tosto nella grande nazione sorella la risurrezione dei metodi dell'*Ancien Régime*. Le spese superflue crebbero prima ancora che le possibilità accennate fossero prese in esame; le commissioni del bilancio abbandonarono il consueto rigore, i regolamenti contabili vennero sistematicamente violati. E così dopo pochi anni il disavanzo riapparve inesorabile e fatale.

L'Italia accenna ora ad imitare la vicina repubblica. Le sfrenate cupidigie individuali e pubbliche accese dagli avanzi del bilancio provocarono un eccessivo aumento di spese che il governo, per amore di popolarità, non riuscì a moderare; la commissione del bilancio, dimentica dei saggi criteri contabili, incoraggia il ritorno degli artifici di ragioneria che concorsero alla passata ruina; il paese, oblioso dei limiti economici delle entrate segnati dal reddito nazionale e dalla sua ripartizione, sospinge parlamento e governo nella via di costose e incerte riforme. Se a simile tendenza non si saprà porre argine eliminando ogni spesa inutile e contrapponendo a quelle assolutamente necessarie nuove entrate effettive le sorti della Finanza italiana saranno fra poco quelle del bilancio francese dopo il 1877.

Non vogliamo, con questo, abbandonarci a melanconiche profezie. Il canto del gallo che sveglia i dormenti è a noi più gradito del grido funebre degli uccelli notturni cari a Pallade Atene e pieni della sua divina saggezza. Possano soltanto i dormenti, che sono gli italiani tutti, prodighi fino alla follia ed economi fino all'avarizia (la psicologia dei latini è quella degli estremi), destarsi tosto e ricomporre fra essi, il parlamento e il governo quella solidarietà per la difesa del bilancio a cui dobbiamo gli avanzi, ormai declinanti, dell'ultimo decennio.»

F. Flora.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Consiglio comunale. — La vittoria della Giunta Galeazzi.

3. — La sala è piena di pubblico, data l'importanza degli argomenti in discussione e attendendosi, forse, uno strascico alle scenaccie avvenute nella seduta precedente. La disillusione però è completa poichè tranne qualche piccolo sfogo, qualche parola piccante, la seduta in complesso passa liscia.

Sono presenti 27 consiglieri.

Il sindaco con un breve discorso deplora quanto è avvenuto nell'ultima adunanza, narra che ha cercato un componimento e vi è riuscito mercè le buone disposizioni dei consiglieri Ellero e Scaini che ringrazia, dolendosi che altri interessati nella faccenda non abbiano fatto altrettanto.

Cossetti domanda la parola ma il sindaco gliela rifiuta.

Continuando, il sindaco accenna all'invito avuto dalla minoranza di radunare il Consiglio (colla nota domanda già pubblicata) e garantisce che anche senza l'invito la Giunta lo avrebbe radunato egualmente mentre si era già fissato l'ordine del giorno oggi in discussione.

Ad ogni singolo argomento il sindaco dirà il perchè non fu portato prima e dimostrerà la necessità di discuterlo prima che si deliberi sulle presentate dimissioni. Lascia poi al Consiglio la responsabilità per le eventuali postergazioni che fossero domandate.

Si viene così all'ordine del giorno.

Dopo schiarimenti del sindaco si approva, in seconda convocazione, la convenzione con l'autorità militare per l'accasermamento di un reggimento di cavalleria, e l'acquisto del terreno all'uopo necessario. E così la proposta di contrarre un mutuo di L. 100000 con la Cassa di Risparmio di Udine per l'acquisto dei terreni richiesti per l'accasermamento militare e piazza d'armi.

Voti favorevoli 23, contrari i 4 consiglieri socialisti.

E' degna di menzione l'asserzione del sindaco (che dice parlare per bocca dell'agente delle imposte) che col solo ricavato della tassa sui fabbricati per la caserma, il Comune verrà a pagare gli interessi del Mutuo.

Si approva poi con 25 voti (astenutisi per incompatibilità Etro e Comini) il contratto e capitolato d'appalto colla locale Società Elettrica per la illuminazione pubblica della città e di Torre.

In proposito interloquiscono De Mattia, Cattaneo, Concini, Cossetti, Ellero, Stefani e Querini.

Il contratto verrà stipulato per 10 anni e le condizioni sono già note avendole riportate quando si trattò la questione qualche mese addietro.

All'art. 4.o «Concorso nella spesa per la riapertura della strada della «Vallona» si impegna una discussione fra il Conte Cattaneo che vorrebbe si venisse subito alle dimissioni della Giunta, e il Sindaco che vuole assolutamente esaurire tutti gli argomenti. Parlano parecchi consiglieri pro e contro, ma poi e con voti 16 favorevoli e 11 contrari si finisce per dar ragione al Sindaco. La strada della Vallona viene così approvata purchè però (dietro proposta di Ellero,) la spesa da parte del Comune sia limitata a L. 8000 in confronto delle 12,000 chieste dagli assuntori del lavoro.

Coll'intervento del Direttore didattico cav. Baldissera si approvano: la Conversione delle seste classi elementari in miste; l'istituzione d'una classe seconda mista per sfollare le due seconde femminili urbane: l'incarico alla Giunta di provvedere d'accordo col Direttore Didattico, i titolari, effettuando un movimento fra gli Insegnanti in carica, conformandosi alle disposizioni di legge, l'incarico alla Giunta; d'accordo con il Direttore didattico di chiamare per l'anno in corso gli insegnanti ai posti che, per il prefato movimento o per altre ragioni, rimanessero vacanti, sempre a norma di legge; la domanda del Direttore Didattico di avere un ammanuense addetto alla Direzione con stipendio metà di quello dalla legge assegnato agli insegnanti; e finalmente, l'autorizzazione al Direttore Didattico a provvedere il mobilio per le nuove scuole, ricevendo istruzioni dalla Giunta su quello utilizzabile esistente nei magazzini municipali.

A questo punto da vari Consiglieri e da qualche Assessore si chiede l'inversione dell'Ordine del Giorno e il Sindaco, essendosi esauriti i principali argomenti, vi aderisce. Intraprende così a leggere una lunga Relazione su quanto fece l'attuale amministrazione durante il suo governo e finisce per dire che essa consegna un bilancio in fiore e spera verrà conservato.

Dopo di che parla di un ricorso firmato da parecchi Consiglieri e presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa contro il famoso Lavatoio di Torre e dice che la Giunta stessa lo ha respinto e approvò invece i lavori eseguiti. Qui nasce un piccolo battibecco fra Sindaco e i cons. Etro, Cassetti, Cattaneo, ecc... ma senza conseguenze.

Dopo di che il Sindaco finisce ricordando che la sua amministrazione dà le dimissioni in omaggio all'esito delle elezioni ad essa sfavorevole perchè *fu ingannata*.

Ellero plaude alle parole del Sindaco dichiarando che accetta le dimissioni in omaggio a quei sentimenti che inspirarono la Giunta a darle.

Passatosi alla elezione della nuova giunta riescono a sindaco Galeazzi avv. L. D. con voti 15 schede bianche 11; ad assessori: Rosso Alessandro voti 16, Policreti avv. Carlo 15, Marini avv. Vittorio 15, Scaini Antonio 15, schede bianche 10.

Ad assessori supplenti, Asquini Francesco voti 12, Caviezel Amilcare 12, schede bianche 11.

Essendosi così rinominata la giunta dimissionaria (eccetto il Caviezel) mediante i voti della maggioranza ed astenutasi la minoranza, essa insiste nelle dimissioni. Fra giorni quindi il Consiglio sarà chiamato nuovamente per la nomina dell'Amministrazione.

Palmanova

— Consiglio Comunale.

Oggi sabato, in via d'urgenza è convocato per le 16 il Consiglio Comunale. In seduta pubblica vi è l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritto nel bilancio di previsione per l'anno 1909; in seduta segreta, l'approvazione in seconda lettura dell'aumento di stipendio deliberato a favore dei guardiani carcerari Gorza Domenico e Stel Luigi.

— Per le elezioni commerciali.

Con la rinuncia del sig. Ernesto Bert dalla carica di consigliere alla Camera di Commercio, Palmanova rimane di nuovo senza alcun rappresentante, poichè dalla unica lista dei candidati pubblicata risulta che il Comitato non si preoccupò menomamente di sostituirlo con altra persona di Palmanova, che conosca l'importanza del commercio e dei traffici locali. Si risponderà, e non a torto, che la scelta poteva essere fatta dai commercianti elettori di Palmanova, che sono i maggiori interessati. Ma Palmanova attraversa ora un momento critico. I soliti iniziatori di tutte le cose buone ed utili non possono o non devono occuparsi; gli altri sono abituati a raccogliere... i frutti.

Si potrà dire ancora — anzi è stato detto — che la nomina d'un rappresentante locale è superflua poichè la Camera tutela gli interessi collettivi e non i particolari di un paese.

Ciò è esatto; ma un rappresentante locale, però, conosce più facilmente i bisogni della zona a cui appartiene, i quali diversamente possono rimanere trascurati o dimenticati, malgrado la migliore volontà.

Palmanova doveva quindi avere il suo rappresentante; e io penso che i compilatori della lista potevano ben preoccuparsene, per quella giustizia distributiva che dovrebbe presiedere sempre a tali scelte. (1)

(1) Noi cercammo indarno, quando n'era tempo, di promuovere da parte dei commercianti e industriali dei vari distretti proposte o indicazioni di nomi, le quali avrebbero potuto servire di guida a chi si era messo alla testa del movimento elettorale. Nessuno si fece vivo. I rimpianti d'ora sono troppi tardivi.

Tarcento

— Le lotte non sono finite!...

L'ex sindaco signor Armellini e l'ex assessore signor Tonchia sono andati a verificare presso l'esattoria come si trovino i consiglieri eletti l'altra domenica, e trovarono in mora i signori Aldo Morgante, Gregorio Job, Giuseppe Missittini e Giulio Mosca. In seguito a ciò, presentarono ricorso per la nullità della loro elezione.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in sesta pagina.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE

Il tragico epilogo

d'un pranzo di nozze a Gemona

Gemona è stata.... prolifica di processi, per questa sessione d'assise. Terminato appena quello in confronto del Bertossi, ecco ieri cominciarne uno in confronto di un altro gemonese: Leonardo Venturini d'anni 23, che puntò con una coltellata un suo compagno di banchetto nuziale, Andrea Venturini. Il fatto, com'è noto, avvenne la sera del 25 gennaio scorso.

Ieri mattina dopo formata la giuria e procedutosi alle solite formalità, il Presidente, cav. Silvagni, passò all'interrogatorio dell'imputato, un giovane artiere, ancora imberbe, difeso dall'avv. Bertacioli.

Scherzo che finisce male.

Leonardo Venturini, invitato dal presidente, si alza e domanda di poter parlare nel dialetto friulano.

Pres. Parli pure; tanto tutti lo comprendiamo, il friulano.

L'imputato, mostrando di essere dominato da un certo timor panico, comincia a raccontare che alle nozze di suo cugino Leonardo Venturini con Anna Gentilini, era stato invitato suo fratello, il quale, però, non potè accettare l'invito; ond'egli ve lo rappresentò. Dopo il pranzo, i convitati si erano ritirati a ballare nella casa vicina di Andrea Venturini. Tutti erano un po' bevuti! Egli stava ragionando cogli sposi, presso il focolare, quando Alfonso Cargnelutti, scherzando, lo fece andar a sedere sulla cenere, per modo che se ne imbrattò i calzoni. Siccome tutti ne risero, egli se ne andò invece, e domandò al Cargnelutti arrabbiato:

— Ce omp sèso, v ó?

Per questo, lo sposo lo prese e lo invitò ad uscire. Sopraggiunse l'Andrea Venturini che lo portò fuori di casa.

Appena passata la soglia, l'Andrea Venturini lo colpì a pugni. (l'Andrea era un pezzo d'uomo forte e robusto). Egli estrasse il coltello e l'ammazzò, senza saper dove colpiva. Dopo, si recò direttamente a letto.

L'indomani mattina fu avvertito che i carabinieri l'avevano cercato nella notte, per arrestarlo. Fu in seguito a ciò ch'egli fuggì e andò in Germania. Al suo ritorno dall'estero, si costituì.

Pres. Ma non eri mica molto ubbriaco, quella sera?

— Più ubbriaco di così non poteva essere.

— Il primo che t'ha preso per portarti fuori, chi è stato? lo sposo?

— Sissignor. E poi venne vicino l'Andrea e mi colpì con una furia di pugni.

— Ben, vedremo su questi pugni.. E ti te ghe ga dà col coltelo? (*glielo mostra*).

— Sissignor.

— Avevi motivi di rancore coll'Andrea?

— Mai avuto niente.

— Hai fatto anche l'amore con una sua cognata?

— Sissignor. E poi ci siamo lasciati di buon accordo.

Avv. Bertacioli. L'accusato ha cominciato a chiamar aiuto dentro, prima di essere stato portato fuori?

— No; soltanto fuori ho chiamato, dopo colpito dai pugni.

— Durante la notte, mi pare, i carabinieri andarono da lui e non furono capaci di svegliarlo.

— Sissignor; così m'han detto i mici.

— Difatti, i carabinieri andarono tanto dall'accusato quanto dall'Alfonso Cargnelutti, e non riuscirono a svegliarli nè l'uno nè l'altro.

Un giurato domanda perchè è andato a nozze con quel coltello (ch'è un'arma non comune).

— Lo avevo in tasca senza saperlo.

Avv. Bertacioli. L'accusato, la sera stessa, prestò il coltello allo sposo, perchè tagliasse uno sigaro, anche, mi pare...

Pres. E' vero questo?

Accus. Sissignor.

E' mezzodì e si rimette la continuazione al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Il morto aveva fatto per evitare barufre!....

Si leggono subito le deposizioni del morto, dalle quali si rileva che esso non seppe precisare i precedenti della questione. Egli, vedendo gli animi eccitati e non volendo questioni, mise alla porta il Leonardo Venturini, il quale con gran forza lo colpì al bassoventre, sapendo dove gli conficcava il coltello, perchè dalla cucina proveniva sufficiente luce. Si dichiarò non disposto a perdonare al suo feritore, ritenendolo una «carogna», anche pel fatto che l'accusato amoreggiava con una sua cognata Gentilini, che poi abbandonò senza motivi.

Ciò che narra la vedova.

E' introdotta poi la vedova Rosa Gentilini, che malgrado la sua qualità presta giuramento. Narra che il Leonardo Venturini cadde a sedere sulla cenere, in seguito all'avergli il Cargnelutti messo una mano sulla spalla. Lei, quando entrò suo marito, lo pregò di vedere che non bestemmiassero. Suo marito accompagnò fuori l'accusato, che seguitava a bestemmiare. Fuori della soglia vide il Leonardo dare un pugno al ventre del marito. Non imaginandosi che lo avesse ferito, ella, mentre il marito si voltava, si era fermata col Leonardo, per acquietarlo. Intese poi il marito dire: — O' soi finid!....

La vedova crede che siano stati entrambi ubbriachi e ritiene l'accusato un buon giovane.

P. M. Avete visto che vostro marito avesse percosso il Leonardo?

Teste. Non mi ricordo.

Avv. Bertacioli. L'accusato ha amoreggiato con una vostra sorella e poi l'ha lasciata. Ci furono questioni per questo?

Teste. Si son lasciati in pace, almeno per quanto mi sappia.

— La teste è disposta a perdonare all'accusato?

— Sissignor.

L'origine prima è involontaria della baruffa

Alfonso Cargnelutti, d'anni 33, muratore, di Campo, cugino dell'accusato, narra che, mentre questi se ne stava vicino al fuoco, gli mise una mano sulla spalla.. in modo che, forse male in gambe, il Leonardo andò a seder sulla cenere. Un po' impermalito: — Ce fastu?.. mi rispose:.. — Eh, tra cusins, ce ustu che sei!... Un scherz di nuie...

— Ma il Venturini cominciò a bestemimare. Allora lo sposo lo prese per le braccia e lo condusse fuori.

Pres. Nel vostro esame avete detto che lo prese solo il Morto?

Teste. Non ricordo perfettamente. Me credo che lo abbia preso anche lo sposo.

— Gavevi bevù?

— Adesso no, son sincero.

— Capisco, adesso; ma quella sera?...

— Eh gavevo bevù, sissignor. (*Ilarità*)

— Gavevelo bevù molto, l'accusato?

— Eh, si, molto.

— Più de vu?

— Ma... quasi quasi più de mi.

— Ad un teste avete detto che anche voi avreste fatto come l'accusato.

— Non ricordo; ma se l'ho detto l'ho detto da ubbriaco.

— Avete visto che Andrea avesse bastonato il Leonardo?

— Si che lo go visto.

— E perchè non l'avete mai detto?

— Io non ho visto che dare lo schiaffo a sua cognata.

Il teste è totalmente confuso che si decide ad ogni istante, e non si riesce a fargli concludere nulla.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice constargli che la notte del fatto vennero i carabinieri, ma non riuscisono a svegliarlo.

Il capo dei giurati domanda se il teste ha dato all'accusato una spinta forte, quando lo fece sedere sulla cenere.

Il Presidente spiega che il Leonardo era accoccolato sul focolare, e quindi in posizione facile per cadere.

Sposi e convitati.

Leonardo Venturini, lo sposo, comincia dicendo che il pranzo è principiato alle dodici e mezza. E da quell'ora continuarono a bere fino a tarda notte.

Narra poi i particolari del fatto, superficialmente, senza aggiungere nulla di nuovo.

Pres. Eri bevù quella sera?

Teste. Ero anche mi bevù, come tutti. (*Ilarità*).

Francesco Gentilini, cognato del morto, è un altro dei convitati, che, girando il cappello fra le mani, racconta circostanze già note. Fu lui che andò a chiamar la forza.

Anna Marini, di anni 25, faceva pure parte della comitiva di nozze, giacchè sua madre fungeva da cuoca per il pranzo. Non conosce che i fatti generici.

Anche la sposa, Anna Gentilini, racconta quanto conosciamo, senza aggiungere nulla di nuovo.

Il Presidente le chiede: eralo ubbriaco il Leonardo Venturini?

— Erano un po' tutti bevuti — risponde la teste.

— Anche vu?

— Eh al po' cròdilu che o' varai bevùd ançhe io... (*Ilarità*). In timp di gnozzis, si bev duçh, eh!

Maria Gentilini è l'ex fidanzata dell'accusato. Depone favorevolmente sul conto di lui. Domandata perchè si lasciarono, risponde quasi seccata: — Eh, per cose de niente po'.

Pres. Erali tutti ubbriachi, quella sera?

— Eh, allegri forte, tutti!

— Anche vu?

— Eh, mi no. (*Ilarità*)

Il teste Antonio Cargnelutti racconta che l'accusato (suo cugino), dopo il fatto riparò in casa sua piangendo e gli raccontò l'accaduto dicendosi spiacentissimo e d'aver ferito l'Andrea in difesa di vita. Siccome accusava mal di capo, lo invitò a bere un vermouth in caffè, e poi lo accompagnò a casa.

Pres. Era ubbriaco?

— Perdio! el misurava la strada a metri.

— E vi ha raccontato di aver gettato via il coltello?

— Si, mi ha detto d'averlo gettatto in un campo.

Tutta la serie degli altri testi — parenti o del morto o dell'accusato — depongono favorevolmente al Leonardo Venturini.

Uno di questi, G. Batta Forabeschi racconta che, dopo il ferimento, andato in casa dell'Andrea Venturini dovesi intratteneva la comitiva trovò che dei presenti chi piangeva, chi cantava e chi bestemmiava.

Menina Cargnelutti riferisce che la sera del fatto, davanti a casa sua, l'Alfonso Cargnelutti disse al Leonardo: se i mo gavessi fatto a mi come a ti, gavaria tirà fori anche mi la «curtiela».

Si leggono infine, informazioni e perizie mediche e necroscupiche, quindi si rimette la continuazione a stamane.

San Daniele

Turbolenta seduta del Consiglio comunale

Protesta contro i fatti di Vienna.

La minoranza contraria all'edificio scolastico.

Riceviamo da un corrispondente straordinario, in data 4:

Alla seduta del consiglio comunale di iersera erano presenti 14 consiglieri. Presiedeva il sindaco cav. Italico Piuzzi Taboga.

Letto il verbale della seduta precedente, il sindaco, ricordando i recenti fatti di Vienna pronuncia il seguente discorso:

All'unanime grido di sdegno e di protesta che da tutta Italia si è sollevato per i noti recenti fatti di Vienna, dove furono ingiustamente vittime gli studenti italiani solo perchè chiedevano un'istituto nazionale di coltura; ed al saluto che Italia tutta rivolge in questo momento ai giovani nostri fratelli tanto ingenerosamente colpiti, S. Daniele non può non associarsi solennemente!

Ed io vi propongo di farlo con quella dignità che si conviene ad un paese civile. Versiamo un importo a favore della «Dante Alighieri» che ha l'alta missione di diffondere e sostenere la cultura (nazionale all'estero.

Questa sarà la più utile a dignitosa manifestazione della nostra protesta, non che il modo migliore per dimostrare la nostra simpatia per la causa dei nostri connazionali non ancora redenti».

Dopo queste parole, il sindaco invita il Consiglio ad erogare alla «Dante Alighieri» la somma di lire 25.

Il socialista Beinat ed il radicale Cedolini, della minoranza, vogliono formulare una protesta anche contro il contegno del Governo — contegno remissivo e subdolo (il cons. Beinat pronuncia subdolo forse per dare maggiore effetto al suo discorso!); ma tanto il sindaco quanto l'assessore Caporiacco non credono competenza del consiglio formulare simile protesta.

Soggiungono che, finchè si tratta di sentimenti d'italianità, un consiglio comunale può sempre far sentire la sua voce; non così in questioni politiche, il cui apprezzamento esce dal campo amministrativo che si prefigge un consiglio comunale.

La proposta del sindaco viene poi approvata ad unanimità.

* * *

Dopo ciò si passa allo svolgimento del primo oggetto posto all'ordine del giorno, e cioè:

«Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta comunale relativa all'appalto dell'edificio scolastico per trattativa privata».

Il sindaco rende noto al Consiglio come l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico sia andato a vuoto, essendosi intesi gli impresari di non partecipare all'esperimento se non venissero aumentati i prezzi stabiliti nel progetto. Ricorda che la Giunta per consiglio dell'ing. Cudugnello progettista, stava per passare al secondo esperimento d'asta, aumentando il prezzo della muratura di L. 1.50 al m. c. e ciò per l'aumentato prezzo sia della mano d'opera sia del materiale in confronto di quello segnato nel progetto, redatto circa un anno fa. Ricorda come il sig. Dante Travani, nel giorno 10 nov. p. p. proponesse alla Giunta di assumere i lavori tutti dell'edificio scolastico coi prezzi del progetto, purchè la risposta gli venisse data entro il 12 nov. p. p. e ciò perchè in caso diverso egli avrebbe assunto altro lavoro in altro paese. Avverte che, non appena avvenuta l'offerta Travani, la Giunta richiese il consiglio degli ing. Cudugnello e Gonano; i quali, ritenendo ottima l'offerta, consigliarono senz'altro la Giunta di accettarla; ciò che la Giunta fece, con seduta d'urgenza in data 12 stesso mese. Il deliberato della Giunta venne poi approvato dalla Prefettura. Invita il Consiglio a ratificare ciò che la Giunta fece con manifesto vantaggio del comune.

Il cons. Angeli, della minoranza, non è persuaso del buon affare del comune: egli dichiara che avrebbe voluto anche il secondo esperimento d'asta.

Il Sindaco gli risponde che ormai gli impresari avevano deliberato di non partecipare all'asta se non fossero stati aumentati i prezzi. Ricorda all'Angeli le buone qualità dell'appaltatore Travani, noto per la sua onestà, e per la sua competenza. Rammenta ancora il consiglio dato alla Giunta dai due ingegneri Cudugnello e Gonano, persone ben competenti in materia.

L'assessore Caporiacco rincalza gli argomenti del Sindaco e fa manifesto il pericolo a cui si sarebbe andati incontro se anche il secondo esperimento d'asta fosse andato deserto. Se ciò fosse avvenuto, il Comune sarebbe stato in balìa degli appaltatori. Ricorda come altri Comuni, fra i quali Pasiano di Pordenone ed altri, dovettero aumentare notevolmente i prezzi del progetto, fino al 16 0[0. Crede che la Giunta abbia fatto atto di vera prudenza.

Angeli non è ancora persuaso e si meraviglia come l'ing. Cudugnello abbia stabilito nel progetto prezzi così bassi da non indurre nessun appaltatore a concorrere.

Caporiacco risponde notando lo strano modo di ragionare dell'Angeli. Infatti egli si lamenta che l'ingegnere, abbia messo nel progetto prezzi troppo bassi, in modo che nessun appaltatore possa concorrere e poi si dichiara contrario alla Giunta che simili prezzi ha fatto accettare ad un appaltatore. Difende il progetto dell'ing. Cudugnello.

Il Sindaco nota ancora che, dall'epoca del progetto Cudugnello, cioè un'anno addietro, i prezzi della mano d'opera e dei materiali da fabbrica sono notevolmente aumentati e, ciò egli lo può dire, quale consocio in un'industria laterizia. Ciò dimostra ancor più il buon affare del Comune.

Angeli non è persuaso; ma si limita a dimenare la testa ed a tacere.

Cedolini, ex capo della minoranza radicale, vuole sapere se la linea della facciata dell'edificio scolastico verrà ad occupare parte del mercato.

Il Sindaco gli risponde che — sebbene nel progetto Cudugnello l'edificio scolastico occupasse breve tratto del mercato all'esterno dell'ultima fila degli alberi; nondimeno la Giunta ha ordinato, col consenso dell'ing. Cudugnello, che l'edificio scolastico venga portato tutto sulle braida Clarino. Così l'edificio scolastico occuperà, con un suo corpo avanzato, da una parte tutt'al più sei o sette metri del mercato, mentre dall'altra parte il mercato guadagnerà un'estensione superiore a 300 metri quadrati.

Cedolini non è persuaso di quanto dice il Sindaco, e chiede, con inconsulta animazione, una categorica risposta se o meno l'edificio scolastico sorpasserà l'attuale muro di cinta del mercato.

L'ass. Caporiacco gli risponde che, quando il consiglio votò ed approvò il progetto dell'edificio scolastico, votò anche l'ubicazione stabilità nel progetto. Al momento dell'esecuzione del progetto, la Giunta credette opportuno di far modificare l'ubicazione dell'edificio portandola tutta al di là del muro di cinta del mercato. Con ciò crede che la Giunta si sia resa interprete dei desideri della cittadinanza.

Cedolini, alzando la voce e la imponente persona, si mette a gridare che l'edificio scolastico verrà ad occupare parte del mercato, e che mai egli avrebbe approvato il progetto, se la Giunta ne lo avesse, come era suo dovere, edotto.

Caporiacco categoricamente e nuovamente smentisce che l'edificio scolastico occuperà parte del mercato. Soggiunge poi che era, non dovere della Giunta di dare spiegazione sopra una cosa tanto evidente nel progetto stesso, ma dovere dei consiglieri di vederla; e si meraviglia che il cons. Cedolini, così avveduto nelle sue cose, non si sia accorto del fatto in quelle numerose volte che è stato ad esaminare il progetto.

Cedolini si limita a dichiarare che non s'intende nè ha pratica di progetti.

Anche Beinat della minoranza dichiara di non intendersi di progetti e d'altronde di non aver tempo di studiarli. E crede dovere della Giunta di illuminare il consiglio.

Il Sindaco gli risponde che crede far un'offesa al consigliere Beimat dargli spiegazioni su cose che ha avuto sotto gli occhi. Ad ogni modo se egli non le comprendeva, come oggi dichiara, avrebbe avuto dal sindaco tutte le spiegazioni necessarie.

Beinat: io ho veduto il progetto solo per un paio di minuti in consiglio.

Sindaco: il progetto è stato visibile in ufficio per oltre quindici giorni. Poteva venire a visitarlo ed a studiarlo, come ho fatto io ed hanno fatto i miei colleghi.

Beinat: io non ho tempo da perdere a studiare progetti.

Caporiacco: ed allora non faccia il consigliere.

Beinat brontola parole incomprensibili.

Pellarini, della minoranza, protesta di non conoscere planimetria. Riguardo poi alla concessione dell'appalto alla ditta Travani, dichiara che è persuaso che la Giunta abbia fatto un discreto affare. Si lamenta però del modo precipitoso col quale è stato fatto. Perciò voterà contro.

Cedolini della minoranza vuole ritornare sull'ubicazione dell'edificio scolastico.

Beinat gli fa capire che è ora di finirla.

Cedolini: lei pensi colla sua testa; io penso colla mia. (*risa nel pubblico*).

Cedolini insiste nel ritenere che l'affare fatto non è ottimo.

Sindaco; gli affari ottimi li lasciamo fare a voi, della minoranza! noi ci accontentiamo degli affari buoni! Ed affari buoni li abbiamo fatti sempre, e non a parole come voi.

La minoranza tace.

Il sindaco infine invita i consiglieri a terminare la discussione e addivenire ai voti.

Nessuno chiedendo la parola, viene messa ai voti la proposta della Giunta, la quale è approvata dal consiglio con 8 voti favorevoli e 5 contrari.

Dopo approvati taluni oggetti di secondaria importanza la seduta è tolta alle ore 23 1[2.

* * *

Un breve commento alla seduta. Il contegno della minoranza, decisa a non voler lasciar portare a compimento un'opera altamente necessaria come l'edificio scolastico, e ciò unicamente per spirito di partigianeria, ha disgustato tutta la parte migliore della cittadinanza, che conosce l'imprescindibile bisogno dell'opera cui l'attuale giunta ha dedicato le sue cure migliori. Si deve alla costanza illuminata ed allo studio zelante dell'amministrazione Piuzzi, se fra poco San Daniele avrà un edificio scolastico degno delle sue tradizioni. Ed il paese è e sarà ben grato agli attuali amministratori, mentre saprà bollare col suo voto coloro che, sotto pretesti cavillosi, hanno osteggiato l'opera insigne.

Tarcento.

— Inaugurazione dell'asilo infantile.

5. — Domani coll'intervento dell'arcivescovo di Udine, mons. Zamburlini; avrà luogo l'inaugurazione dell'asilo infantile, sorto per iniziativa di un ottimo sacerdote di qui.

Per unanime giudizio il fabbricato viene ritenuto tra i più belli e grandiosi di quelli dedicati a così alto e benefico scopo.

Sacile

— Gli insegnanti del Comune alla Giunta

4 — I maestri di questo Comune, avvanzarono istanza all'on. Giunta, con cui, dimostrata l'impossibilità di una vita decorosa in rapporto al rincaro delle pigioni e dei viveri, con uno stipendio veramente troppo minimo, che essi godono, domandano che la stessa, compilando il bilancio, trovi il modo di accollare al Comune il balzello del R. M. che grava sui loro stipendi.

Sappiamo che l'istanza venne riconosciuta fondata su motivi legittimi; perciò, siamo certi che si vorrà proporre al Consiglio Comunale l'accoglimento dell'istanza stessa.

Cordenons.

— Perchè non si provvede?

Non si comprende davvero come il nostro comune, che conta oggidì una popolazione di 8400 abitanti, dei quali 7800 riuniti, con tre stabilimenti industriale in cui sono complessivamente occupati oltre 1200 operai, sia costantemente lasciato senza sorveglianza da parte della benemerita. Le tre guardie campestri fanno, è vero, del loro meglio per attendere oltre che alla campagna anche al paese; ma sono assolutamente insufficienti ai bisogni. è valga il fatto che quasi in tutte le notti e più specialmente in quelle dalla domenica al lunedì, gl'urli selvaggi ed i canti bestiali di gente per lo più avvinazzato si protraggono fino al mattino, e ciò con grave danno della morale e della pubblica quiete. Ed ai canti, talvolta osceni, ed agli urli, s'aggiungono non di rado i litigi con conseguenti legnate e ferimenti.

Questo stato di cose non può nè deve assolutamente durare; per cui ci rivolgiamo al nostro egregio sig. Sindaco affinchè in quel modo che crederà meglio faccia cessare uno sconcio che turba la quiete pubblica e disonora il paese.

Resiutta

— La festa di S. Barbara.

4. — Oggi s'è qui festeggiata, dagli operai della Miniera, la loro patrona, S. Barbara. Sin dal mattino, un allegro scampanio e lo sparo frequente dei mortaretti ci avevano avvertito di questa ricorrenza, la quale quest'anno assumeva una speciale importanza per l'inaugurazione del primo forno di distillazione. Riparando ad una non scusabile dimenticanza, porgiamo ora i nostri, mirallegro al Direttore Sig. Ing. Guido Pratesi il quale con soddisfazione certamente profonda, ha voluto coronare la propria opera tenace ed intelligente col migliore dei successi.

Tolmezzo.

— Furto.

L'altro giorno, di notte tempo, ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta del cortile adiacente l'abitazione del sac. don Giovanni Patatti da Imponzo, involarono in danno di questi due alveari del valore di circa lire 20.

Ampezzo.

— Nuova crisi a palazzo.

Si dà per certo che il Sindaco Michele Benedetti abbia rassegnat, le dimissioni, motivandolo dalla necessità di attendere a sè ed ai figli. Alla maggioranza però queste ragioni non soddisfano, o almeno non sembrano esaurienti. Ad ogni modo nella Prossima seduta consigliare l'*affaire* sarà discusso e luce sarà fatta. Alla vigilia della vendita dei boschi comunali, questa crisi non avvantaggio certo il Comune; perciò sarà meglio scongiurarla.

Cividale

— Consiglio comunale.

Mi limito a indicarvi le deliberazioni prese nell'ultima seduta del nostro consiglio, corredandole di qualche appunto brevissimo.

Si approvò la liquidazione (con lire 2576 contro le 2000 preventivate) dell'acquedotto di Gagliano lavoro della passata amministrazione «sbagliato (dice il sindaco «cav. Coceani) perchè non serve a «fornire acqua che in tempo di «pioggia».

L'ex assessore dei lavori pubblici, ing. Giovanni Carbonaro, respinge, come fuor di luogo, l'apprezzamento del sindaco Coceani, ma questo ribatte con maggior forza:

— Voi avete sprecato i denari del Comune:

Il consigliere Morgante pure si associa al cav. Coceani nel ritenere sbagliato il lavoro; e, anche dopo approvata la liquidazione, il sindaco Coceani, dice, destando impressione nel pubblico:

— Così vanno i denari del Comune!...

Anche nell'approvare la liquidazione pei lavori dell'acquedotto di S. Guarzo (pel quale erano preventivate lire 3184 e che invece costò lire 4124) si hanno vivaci dibattiti, cui prendono parte il f. f. di Sindaco cav. Coceani, il cav. Morgante, l'ex Sindaco Miani e l'ex assessore ing. Carbonaro.

Nella seduta successiva si procedette alle varie nomine. Della Commissione per la tassa di esercizio, furono eletti: Mesaglio Antonio, Pasini nob. Carlo, Angeli Umberto, Albini nob. Angelo, Cozzarolo Giuseppe, Albini Riccardo.

Della Commissione elettorale: effettivi: Del Basso Francesco, Miani Antonio, Brosadola dott. Giuseppe; e supplenti: Albini Riccardo e Mesaglio Antonio.

A rappresentare il Comune nell'Amministrazione del Collegio Nazionale: Zanutti Giuseppe; e nel Comizio Agrario: Nussi prof. Augusto, Pollis avv. Antonio, ing. Vittorio Moro.

A far parte del Consiglio Ospitaliero: Carbonaro ing. Giovanni effettivo e Bacchetti Luigi; supplente.

Nella Commissione della Tassa Famiglia, effettivi: Mesaglio Luigi, Di Lenardo Odorico, Zanuttini Ettore, Del Basso Francesco, Brosadola dott. Giuseppe, Sandrini Felice, Marioni dott. Giuseppe, Zuliani dott. Romano; Supplenti: Conte Domenico e Caneva Giuseppe.

Della Commissione d'ornato: Del Basso Francesco. Per l'Emigrazione Venturini dott. Riccardo.

Della Congregazione di Carità: Munero Vincenzo e Albini Riccardo.

— L'assemblea Commercianti ed esercenti.

4. Ieri sera, nella sala dell'Abbondanza, ebbe luogo una importante seduta dell'assemblea della Società Commercianti ed Esercenti.

Fra soci presenti e legalmente rappresentati, si calcola che vi abbiano partecipato quasi tutti gl'inscritti.

Venne discusso ed approvato, con qualche lieve modificazione, il nuovo Statuto proposto dal Consiglio collo scopo principale di dare maggior sviluppo all'associazione.

Prima di sciogliersi l'adunanza, riguardo alle imminenti elezioni Camerali, approvò unanime, fra grandi applausi, il seguente ordine del giorno:

L'assemblea delibera di nominare a proprio rappresentante alla Camera di Commercio il sig. Antonio Battocletti, riconfermando ciò che era stato stabilito dalla precedente assemblea e raccomandando vivamente ai singoli soci il nome dello stesso.

Spilimbergo.

— La lista liberale.

Il comitato liberale delle elezioni generali comunali ha firmato la guente lista: 1 Andervolti Raffaello, 2 Zecchini Paolo fu Pietro, 3 Concina cav. Gio. Batta, 4 Contardo Gio. Batta fu Giuseppe, 5 De Paoli Alessandro fu Osvaldo, 6 De Rosa Alessandro fu Domenico, 7 De Rosa Ing. Giulio, 8 Indri Francesco fu Antonio, 9 Linzi Avv. Torquato, 10 Mirolo Paolo, 11 Mongiat Giacomo, 12 Pognici avv. Antonio, 13 Spilimbergo co. Guido, 14 Tonello Sante di Giacomo, 15 Zanettini Isidoro, 16 Zatti Avv. Luigi.

Molti di questi nomi sono già favorevolmente conosciuti, per la parte ch'ebbero in passato nella vita pubblica; e per quanto a noi, lontani, è dato giudicare, dalla elezione loro ne risulterebbe un Consiglio atto a risolvere le difficoltà

cui si dibatte il comune — difficoltà rese maggiori e d'apparenza grave unicamente per i dissidi e le discordie partigiane di chi eccede nell'un senso o nell'altro. Si pensi che dalle amministrazioni dovrebbe essere bandita la politica settaria e intransigente. Bandita in modo assoluto, per chi voglia procurare il bene del Comune; i fatti, così nella provincia come fuori dimostrano ogni giorno più tale necessità!

Dovrebbero essere banditi ancor più i risentimenti e i ripicchi personali.

Stamane ricevemmo il seguente telegramma: Nomo mio figlio Lanfrit Vincenzo, assente che apparisce nella lista dei candidati al Consiglio comunale, firmata *I benpensanti*, vi fu incluso contro il suo espresso ripetuto rifiuto. Tanto pella verità e per incarico dello stesso mio figlio.

Luigi Lanfrit.

— Decesso.

4. Stassera alle 7 è morta la signora Caterina Liva, rivenditrice della *Patria del Friuli*. La poveretta da un anno era inferma.

Lascia due orfani, senza alcun sostegno. Condoglianze.

Codroipo.

— Contro i topi campagnoli.

5. (B) Domani, domenica, alle ore 11, in un' aula delle scuole Comunali, l'egregio dott. Panizzi intratterà gli agricoltori di questa zona sui mezzi più opportuni e pratici per combattere l' invasione dei topi che dà molto tempo danno a pensare per il loro rapido diffondersi e per la distruzione che con se portano nelle campagne.

L'iniziativa di questa conferenza è partita dal locale circolo agricolo.

— Sussidio pel teatro.

Anche il Circolo Agricolo in una recente seduta, ha votato un annuo sussidio per il periodo di un quinquennio, allo scopo di appoggiare anche materialmente la costruzione del teatro in questo capoluogo.

— Assemblea della Società Operaia.

Domani, alle 13, i soci della Società Operaia sono convocati in assemblea generale per nominare il vice presidente, 6 consiglieri e provvedere alle altre cariche; approvare la spesa per la scuola di disegno, il Concorso nella spesa dell'erigendo teatro.

L'orgamento che desta maggiore attesa è il concorso nella spesa dell'erigendo teatro, già votata dal consiglio. Fra i soci dell'operaia vi è una corrente contraria, che si spera non prevarrà. Si prende quindi un numeroso intervento di soci ed una lotta vivace.

— Elezioni Commerciali

Domani, anche qui avranno luogo le elezioni parziali della Camera di Commercio.

Codroipo, Capoluogo eminentemente Commerciale, non è rappresentato e non lo sarà da un candidato proprio nemmeno al rinnovato consiglio, a motivo che il sig. Frova ha pubblicamente dichiarato di non accettare la candidatura; il signor Lotti la ha verbalmente rifiutata.

Da alcuni soci era in animo di proporre il nome del negoziante Sig. Giovanni Pelizzo; ma questa decisione è un po' tardiva; e quindi, se Codroipo vuole mandare un rappresentante che procuri i propri interessi, bisogna che attenda un altro paio d' anni.

Questo ho scritto per manifestare il desiderio di alcuni esercenti di qui: ma chi desidera, deve muoversi a tempo se oltre a desiderare. *mole.*

Gemona.

— La chiusura di un negozio.

4. — Oggi si chiusero i battenti del negozio d' offelleria di Ugo Raffaelli dicesi che il proprietario siasi assentato di casa fin da Domenica.

— Una pergamena.

Nelle vetrine del Negozio Disetti venne oggi esposta la pergamena che il Corpo Filarmonico d' artegna, in segno d'affetto, offerse al proprio maestro nella ricorrenza del XXV anno di vita. Il lavoro è opera della fine mano del Prof. Attilio de Luigi, semplice ma eletta di forma e porta la seguente dedica.

A Luigi Mattiussi
che
da cinque lustri
con intelletto d' amore
ed abnegazione mirabile
maestro
nell' arte sublime dei suoni.
Il Corpo Filarmonico d'Artegna,
Festeggiando il XXV. anniversario di vita
Riconoscente
Dedica

MCMVIII.

Azzano X

— Incendio

4 — L'altra sera a Pasiano, per probabile fermentazione dei foraggi scoppiò il fuoco nel casolare di Battistella Isidoro causando un danno di L. 1500. Una cavalla morì asfissiata.

Prata di Pordenone

— Incendio

4 — Ieri mattina, una favilla uscita dal comignolo della casa di certa Teresa De Pauli appicava il fuoco al fienile attiguo, proprietà della suddetta, danneggiandola per circa 1500 lire.

Paluzza

— Cena d'addio.

4. — Ieri a sera dai colleghi, amici e conoscenti, fu con gentil pensiero, offerta una cena d'addio, nell'albergo « Alla Posta », all'egregio maestro di queste comunali Dante Gaudenzi, il quale abbandona Paluzza, ove da diversi anni trovavasi, per Massa Marittima.

E se ne parte rimpianto da tutti coloro che poterono conoscere ed apprezzare le sue ottime qualità di insegnante e di cittadino.

Al finir della cena, parlò per primo il maestro Basso; si alzò quindi l'egregio sig. Martinis, maestro a Treppo Carnico, il quale con bene acconcie e riuscite parole si rivolse all'amico e a lui bene augurò per un lieto avvenire e per ogni miglior fortuna.

Gli seguì, associandosi ai saluti ed agli auguri: il maestro Matiz Angelo, con parole dalle quali traspariva il profondo rincrescimento per la partenza dell'amico suo intimo e carissimo: e di lui ricordò i meriti, la solerte attività, lo zelo indefesso nel disimpegno del ministero educativo, la bontà del suo cuore nobile e generoso. Soggiunsero belle e acconcie parole il dott. Bolsi, il sig. Barbacetto ed altri ancora.

Rispose profondamente commosso il sig. Gaudenzi, e disse che tanta festa di colleghi, d'amici e di conoscenti, sarà da lui ricordata finchè gli durì la vita.

E siamo certi che se l'egregio maestro non potrà rimpiangere questo paese, avrà però in cuore la memoria di tutti coloro che con vivo dolore lo vedono da qui allontanarsi, e che gli augureranno anche da lontano ogni miglior bene e il raggiungimento di ogni più ambita aspirazione.

Parta, o maestro..... e coloro fra cui si reca sappiano apprezzarla e benvolerla quanto si merita. Lo accompagna anche, il saluto dei suoi allievi dolenti.

Tarcento

— Buona usanza.

4. — Offerte pervenute alla Cassa di soccorso in morte di Ceschia Giuseppe: Famiglia Luigi Armellini fu Girolamo lire 5, famiglia dott. Montegnacco 5, sig. Morgante Aldo 2, Toffoletti Pietro fu Antonio Pelo 1, Filiale De Carli 10, sig. Mosca Giulio 5, sig. cav. Giovanni Casanova 15; in morte di Bertossi Maria: dott. Monteguacco l. 4; in morte di Antonio Job Maluch: Toffoletti Pietro Pelo l. 1; in morte di Martinis Antonio: Missio Adolfo l. 1.

— Le recite di beneficenza.

pro « Cassa di soccorso », datesi il 26 e 27 settembre e il 4 ottobre fruttarono lire 1167.37 d' introiti contro sole 187.60 di spese; per cui l'utile fu di lire 979.77.

Chiusaforte

— Fallimento

Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Rizzi Luigi ed Eugenio fu Eugenio, di Chiusaforte. La ditta f.lli Rizzi ha già da un anno chiesta l'azienda. Viene nominato curatore il rag. Antonio Valle.

La prima adunanza avrà luogo il 23 corr. mese ed il termine per la presentazione delle domande di credito scade col 3 gennaio 1909. Il fallimento fu dichiarato su istanza della Ditta Camillo De Benedetti di Verona. Ignorasi l'ammontare dell'attivo e del passivo.

La gara musicale di Chions

(risposta definitiva del corrispondente al signor Liturgico.)

Il signor *Liturgico* — che si ingegna rimpicciolire lo splendido esito ottenuto dalla *Schola Cantorum* di Vigonovo nella gara a Chions, per richiamare il plauso volgare sui cantori di S. Lucia primieramente e poi su quelli di Lorenzaga — vorrebbe inviperire il corrispondente della *Patria*, perchè ha avuto il grave torto di dire, come il solito, la verità — la scottante verità.

Che il corrispondente della *Patria* sia stato nei giusti limiti, lo prova il verdetto della Giuria, composta, come si sa, di celebrità nell' arte, che non ammettono alcun dubbio.

Non si comprende perchè il sig. *Liturgico* preferisca — egli che è tanto assetato di sincerità e giustizia — rivolgersi a chi scrive, piuttosto che ricorrere a un Ravanello, a un Franz, a un Cossetti, che gli risponderebbero direttamente per le rime.

Il corrispondente, chiamato in causa, si limita a pubblicare:

I.o che non è affatto vero che la scuola di Vigonovo sia stata la peggiore ad interpretare il pezzo gregoriano; che anzi, tolto qualche lieve difetto, la Scuola di Vigonovo lo eseguì lodevolmente, in modo da meritarsi il plauso degli intelligenti.

II.o che non è affatto vero che nel canto gregoriano ci sieno delle regole tassative, che ne informerebbero in sicuro modo la vocalizzazione, il ritmo e l'accento; che anzi i grandi maestri moderni non si sono ancora accordati per stabilirne un' unica interpretazione.

III.o che non è affatto vero che la Commissione giudicatrice dovesse fermare l' attenzione intorno all' interpretazione soltanto del pezzo obbligato; ma doveva convergere il proprio giudizio sulla esecuzione di tutti e tre i pezzi stabiliti.

Sarebbe stato ridicolo nella Commissione il soffermarsi al solo pezzo obbligato di *base*; poichè allora tornava inutile l' esecuzione degli altri due pezzi. E giacchè si parla tanto di *base*, avvertiamo che l' on. Commissione non ha trascurato l' *apice*. E appunto all' *apice* credette conscienziosamente opportuno di porre, vostro malgrado, la Scuola di Vigonovo.

Ecco svelato il mistero.

Cronaca Cittadina

Nuove difficoltà per la trasformazione dell'Uccellis

In questi giorni — informa il *Paese* — il comm. Fracassetti ha rilasciato al Sindaco lo schema di convenzione che è identico al primo proposto dal Governo, mentre gli affidamenti dati posteriormente dal Ministro in riguardo ai desiderati degli enti locali, e che rappresentano un impegno morale assoluto, — non poterono trovar posto nella convenzione.

Il Sindaco si è creduto autorizzato a sottoscrivere senz' altro la convenzione, e l' ha quindi inviata alla Dep. Prov. per la firma.

Noi possiamo soggiungere che la Deputazione non si è creduta autorizzata a firmare la convenzione appunto perchè trovò in essa che di voti del Consiglio provinciale « non trovarono posto nella convenzione ».

Siamo forse di fronte a nuove difficoltà, per la desideratissima conversione dell' Uccellis da comunale in Istituto nazionale?

— Cose del Comune.

La Giunta, nella seduta di ieri:

Ha confermato per gli anni scolastici 1908-09 e 1909-1910 rappresentante del Comune presso il Consiglio Direttivo della Scuola serale di contabilità per gli agenti il Cons. Comunale sig. Camillo Pagani.

— Ha preso in esame il bilancio preventivo 1909 dell' Officina del Gas, ed ha stabilito di sottoporlo, presi accordi col presidente dell' Officina, al Consiglio comunale nella prossima seduta.

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la conferma per il biennio 1909-1910 dei seguenti i sussidi sulle rendite del legato Tullio:

a) alla Casa di Ricovero per il mantenimento di 13 cronici Lire 2500;

b) alla Società protettrice dell' Infanzia ciechi e sordomuti L. 2500;

c) assegni per cura al monte e al mare L. 2000;

d) sussidi di allattamento a bambini legittimi poveri privi del latte materno L. 1000;

e) sussidi all' ambulatorio L. 350.

— D' accordo con l' on. Commissione per la banda, ha stabilito di rendere noto come sia vacante nel Comune il posto di sotto direttore della banda cittadina prescrivendo che chi intende spirare al posto abbia a presentare domande e documenti entro il 20 corrente.

L' autorità militare autorizza la strada Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

Il comando del sesto Corpo d' armata, di Bologna, ha concesso il nulla osta alla costruzione delle strade d'accesso alla stazione di Tolmezzo da Cavazzo e da Verzegnis conforme il progetto che noi abbiamo più volte illustrato.

Però, ha messo fin d' ora il veto alla continuazione di quei tronchi stradali per la sella Chiantuzau, verso Pielungo.

— Dimissioni del cav. Braida da Consigliere del Monte e della Cassa di Risparmio.

Nell' ultima seduta del Consiglio comunale, fu riconfermato nella carica di consigliere del Monte e della Cassa di Risparmio il cav. Francesco Braida, il quale copriva tale posto fin dalla fondazione della Cassa: vale a dire da oltre un trentennio. Il cav. Braida, però, mandava al Presidente dei due Istituti una lettera con la quale dichiarava di non accettare la riconferma. I Consigli tanto del Monte che della Cassa di Risparmio, nella seduta di ieri, apprendendo la rinuncia con vivo dispiacere, deliberavano di far pratiche presso il dimissionario perchè non volesse insistere nel proprio divisamento: ma vi è poca probabilità di riuscita. Il cav. Francesco Braida, una delle menti più equilibrate che abbiamo conosciuto fra i nostri uomini pubblici (fu consigliere comunale ascoltatissimo per parecchi anni e membro di varie istituzioni) ha finora risposto di voler proprio mettere la parola « fine » anche alla sua illuminata operosità presso la Cassa di Risparmio.

— Pubblicazione delle opere del compianto prof. Giovanni Marinelli.

Il Comitato per le onoranze alla memoria di Giovanni Marinelli, già costituitosi presso il nostro R. Istituto Tecnico, avverte che è ora pubblicato coi tipi di M. Ricci di Firenze il primo volume degli scritti del compianto professore.

I signori sottoscrittori che hanno pagato non meno di lire cinque riceveranno a giorni il volume; quelli di Udine direttamente, i residenti in provincia a mezzo postale.

A coloro che hanno sottoscritto ma non ancora pagato, si invierà il volume non appena abbiano soddisfatto all' obbligo assunto.

Per qualsiasi comunicazione rivolgersi alla Presidenza dell' Istituto Tecnico.

La bandiera della Trento-Trieste

Da qualche giorno artisticamente dispiegata in una vetrina del negozio Lorenzon, sta la bandiera della Trento-Trieste, che sarà inaugurata nel pomeriggio di domani al Teatro Minerva.

E' un finissimo lavoro in drappo moella, tutto d' un pezzo, pur conservando netto il distacco fra i tre colori bianco, rosso e verde. Nel mezzo, ricamati a due dritti, belli e superbi nella finitezza del lavoro, trionfano gli stemmi delle due città, e su di essi, radiosa lucente d' oro, la stella d' Italia. Sotto gli stemmi, su d' una striscia convenientemente ripiegata, la scritta, *Vincet amor patriæ*, ricamata in oro schietto. I nastri, veramente superbi, sono di stolone, in peluscio rosso cupo, con la dicitura ricamata in vero oro giallo finissimo; e alle loro estremità portano lo scudo di Udine con l' antico sigillo recentemente addottato dal Municipio.

Nè dell' asta bisogna tacere: un capolavoro, specialmente per quanto riguarda l' alabarda alla sommità: la stella d' Italia, cinta d'una artistica corona d' alloro, il tutto in bronzo dorato. Consta di due pezzi ed è ricoperta di peluscio bleu Savoia trapuntato con brocche d' oro.

Il signor Lorenzon, cui dalle dame udinesi è stato commesso il lavoro, ci imparò che il ricamo è stato eseguito dalla nobile signora Clorinda Furlan dall' Oglio di Treviso, la stessa che eseguì il ricamo della bandiera di Trieste che ancora non ha potuto varcare il confino e qui aspetta.

* * *

Nella stessa vetrina ride coi tre classici colori anche un altro vessillo, quello che le signore di Sarno hanno regalato, con encomiabile atto, alla sezione della Dante costituitasi in quella cittadina. E' in tutto perfettamente uguale a quello della sezione della Dante di Udine, volendo con questa somiglianza le nobili dame di Sarno fare un omaggio alla nostra città e al locale fiorente Comitato. Anche i ricami di questo vessillo sbocciarono e fiorirono sotto la sapiente carezza delle dita di Clorinda Furlan: e la faccia di donna rilevata sull'alabarda è fedele copia dell'originale di Masutti.

Se il Lorenzon non fosse generalmente conosciuto, ormai, come uno specialista del genere, noi lo vorremmo additare all'ammirazione dei nostri lettori e del pubblico, ma siamo certi che essi ben sapranno ammirare e giudicare senza i nostri piccoli suggerimenti.

Per la festa di domani.

Il comitato direttivo della Sezione di Udine della Trento-Trieste invita con un manifesto murale tutte le Associazioni cittadine ad intervenire, con rappresentanza e bandiera al ricevimento della Società podistica triestina, fuori Porta Aquileia alle ore 13,15 dove si formerà il corteo che muoverà per via Aquileia, alla volta del Teatro Minerva.

— Per l' Università italiana in Trieste.

Sottoscrizione sotto gli auspici della « Dante ».

Segue scheda n. 44 — Romano dott. G. B. L. 10.

Scheda N. 47: Valzacchi Arturo cent. 50, Carlini Giuseppe 50, NN. 20, G. Blasoni 20, NN. 25, M. V. 20 G. Bellina 50, Stefani Giovanni 20, Menchini Attilio 25, Giusti Giuseppe 25, Fantuzzi Antonio 30, Cargnelli Enrico 20, N. N. 30, M. S. 25, N. N. 30, Ronco Giovanni 20, Testoni Gustavo, Bologna 40, Z. C. 50, Pilosio Luigia 50, N. N. 25, Feruglio Giovanni 50, N. N. 30, I Marini 30, N. N. 30, Lazzarini 50, N. N. 20, Mauro Aristodemo 50, Michielis Luigi 10, Francescatto Francesco 20, Masini Carlo 50, Zuliani G. B. 20 Troiani Lorenzo 20, Bergagna Attilio 50, Bertoglio Lodovico 50, Agosto Ermolao di Passons 30, Ravaioli Bruto, 50, Pagani Angelo 50, N. N. 40, Maddalozzo Francesco 20, N. N. 50, Bertacchi Giovanni 50 N. N. 30, Francescatto Nicola 50, Menchini Antonio di S. Daniele lire 1, Piccinini Guido geometra, 2, Petri Teresa 1, V. Biscoff 2, Tiziano d' Orlando 2, G. B. Chiaron 1, Carlini Antonio 1, P. Lupieri 1, L. Pittoni 1, dal Toni Luigi cent. 20 Tellini Alessandro 20, Enrico Toppani agente 40, Angelo Buri 50, Gervasutti Antonio 50, V. Deotti 50, C. Serefini 50.

Scheda 105: Introito lordo della serata al cinematografo Edison e del sig. Luigi Roatto lire 169.30. Offerta del negozio Chich Parisien L. 5. Totale L. 174.30.

* * *

Presso la *Patria del Friuli*:

Raccolte dal signor Enea Totis fra alcuni amici radunati a lieto simposio nel suo albergo in Martignacco: L. 9.

— Le elezioni per la Camera di Commercio.

Ricordiamo che domani si procederà alle elezioni per la Camera di Commercio. L'associazione fra commercianti e l' Unione esercenti d'accordo propongono la seguente lista: Battocletti Antonio, Lacchin cav. Giuseppe, Morpurgo gr. uff. on. rag. Elio, Mosca Giulio, Muzzatti rag. Girolamo, Passalenti Angelo, Piussi Pietro, Polese cav. Antonio, Rizzani cav. Leonardo, Rossetti Ermanno, Spezzotti Gio. Batta.

— Domani all'offelleria Dorta si darà principio alla fabbricazione dei rinomati Panettoni uso Milano

Circo Equestre Simili.

Questa sera alle 8 1/2 rappresentazione con nuovi esercizi. Domani, due spettacoli, alle 3 1/2 e alle 8 1/2 pom.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

A proposito di "Madama Butterfly",

Quello che manca a Udine.

In fatto di spettacoli teatrali non sempre l' opinione di un artista trovasi all' unissono con quella del pubblico, il quale, pur essendo il giudice sovrano a cui tutti si devono inchinare, spesso volte dispensa i suoi ambiti favori con l' impressionalità ed il capriccio di una bella donna da tutti desiderata, da tutti adulata, anche nei suoi estri più bizzarri e nei suoi scatti nervosi.

E' dunque una vera soddisfazione il poter contastare che questa *Madama Butterfly* giunta così felicemente alle sue ultime recite, fu uno dei rarissimi spettacoli dati a Udine da vari anni, sul quale il pubblico e l' artista anche più severo devono essersi trovati completamente d' accordo in un giudizio del tutto favorevole.

Caso strano; questo buon pubblico Udinese che da se stesso si calunnia come poco intenditore, poco appassionato di musica, di fronte ad uno spartito che in Italia fu variamente accolto, sebbene trionfi all' estero, davanti una musica senza grandi linee melodiche, senza pagine di grande forza passionale, si è subito interessato delle bellezze delicate ed eleganti di questa Butterfly, nella quale Puccini, forse più sapiente che fortemente ispirato, ha profuso tutte le risorse e tutte le magie del particolare drammatico e dello strumentale il più carezzevolmente raffinato.

Bisogna pur dire che anche qui a Udine c' è buon gusto e vera passione per la musica e per le buone esecuzioni!

Sopratutto per le buone esecuzioni.

Sono queste difatti che mancano alla nostra città, mentre con esse soltanto si può creare un ambiente veramente artistico, che dia un indirizzo preciso al buon gusto del pubblico ed una intonazione alla coltura locale.

E senza una buona esecuzione *Madama Butterfly* non avrebbe potuto trionfare al Sociale, giacchè l' intima struttura dell' opera Pucciniana rende indispensabile la massima cura d' interpretazione, che ne faccia risaltare tutte le minime sfumature con la più disinvolta scorrevolezza fra il palcoscenico e l' orchestra, fra il dramma e l'illustrazione musicale.

E questo seppe ottenerlo con pieno successo il maestro Antonio Guarnieri.

E' uso ingiusto e deplorevole di tutte le cronache teatrali quello di citare per ultimo e brevemente il Direttore d' orchestra, con le solite e stereotipate frasi che liberano in poche parole da qualsiasi elogio: di grazia si accordano poche righe quando i meriti del Direttore sono proprio eminenti.. eppoi si sciupano intere colonne per decantare i meriti, i vezzi, i gioielli, gli abiti magari della protagonista e di tutti gli altri!

Senza far torto alla Diva, al Divo e a tutti gli altri Artisti, che pur tanta parte e tanto merito hanno indubbiamente nel successo di uno spartito, non sarebbe più giusto, più logico ed anche più intelligente citare prima di tutti, sia in bene che in male, colui sul quale si imperniano tutte le responsabilità e tutto il successo; colui che in attività fisica e celebrale deve spendere tante energie che richiudono un talento specialissimo ed una fibra eccezionale?

La prima e la più grande lode va dunque tributata ad Antonio Guarnieri, ma non come credono taluni che citarono questo spettacolo come un successo speciale di di questo giovane Maestro.

Il successo di Udine non è per il maestro Guarnieri che l'episodio tipico, ma normale che corona ogni sua interpretazione, perchè in qualsiasi ambiente abbia egli percorso i vari gradini della sua breve ma fortunata carriera, egli ottenne sempre e il massimo possibile dell'effetto della perfezione in rapporto degli elementi di cui poteva disporre.

L' organizzazione fisica e morale del nostro maestro sembra creata appositamente perchè egli possa raggiungere l'alta meta da cui poca distanza lo separa ancora ed alla quale si avviò con tutta la fede e con tutta la passione dell'artista.

Lui che, per la passione di dirigere rinunciò a diventare uno dei più grandi violoncellisti viventi; dopo la certa vittoria che riporterà questo inverno alla Fenice, vedremo già maturo e preconizzato ad uno di quei posti altissimi che l' esodo verso il nuovo Mondo lasciò senza un vero successore.

Tutto il personale artistico è intonato nel più armonico equilibrio e l' esecuzione riesce a noi più grata e bella anche perchè non c'è nessuna di quelle celebrità così odiate dal gran Toscanini; celebrità che non solo vorrebbero eclissare tutto il resto, ma eclisserebbero, a lasciarle fare, anche la vera ispirazione dell' autore, le leggi del ritmo e non di rado quelle di ogni buon senso musicale.

I cori sono l' unica parte alquanto deficiente dello spettacolo.. piaga finora insanabile sui nostri teatri.

Benissimo l'orchestra.

L' opera, a dire il vero non, è difficile nel senso meccanico, e la partitura offre all' interprete, una richissima tavolozza di coloriti strumentali. L' orchestra ha dunque un campo vasto e non troppo difficile per sfoggiare tutte quelle risorse e tutti quegli effetti che non sarebbe più possibile ritrarre dalle opere del vecchio repertorio. Ma chi ricorda le nostre rappresentazioni anche recenti di opere moderne, deve subito riconoscere la grande superiorità di questa esecuzione.

Ed anche qui vorrei sfatare un altro pregiudizio locale. Se la nostra Città non può offrire tutti gli elementi necessari a completare una orchestra buonissima, pure ne offre di locali un numero abbastanza rilevante che salvo qualche rara eccezione, quando sia ben guidato e bene esercitato con buone prove, dà risultati assai soddisfacenti. Quello che manca a Udine, secondo me, è un poco più di fede nelle proprie forze, un poco più di slancio e di iniziativa.

Per gli spettacoli teatrali manca sopratutto una dote indispensabile per dare grandi e buoni spettacoli; ed un teatro, la cui capacità permetta alle imprese prezzi veramente popolari.

Tanto più, dunque, merita incoraggiamento e lode chi seppe questa volta darci uno spettacolo veramente degno della nostra città.

Udine, 4 dicembre.

Alfredo Luccarini.

* * *

Questa sera e domani sera rappresentazione. Lunedì riposo; martedì l'ultima della « Butterfly ».

— Per favorire lo spettacolo d' opera

questa sera, come annunciato, vi sarà un treno speciale, in partenza da Udine alle o. 15 ed in arrivo a S. Daniele alla 1,47 dopo la mezzanotte.

Cinematografo Edison

Ecco il programma variato interessante e di novità per oggi e domani al Salone Edison:

1. **Vipera**, dal vero.
2. **In giro per la Francia**, splendida interessante proiezione dal vero.
3. **La pantera del Laos**, grandioso dramma coloniale — il non plus ultra della cinematografia — La lotta dell'uomo colla pantera. Novità assoluta.
4. **Viva la libertà**, comicissima e di attualità.

Le proiezioni dell'Edison vengono eseguite accuratamente, con intensità di luce, fermezza e macchinario perfezionato da non temere confronti.

— Programma

musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 6 dicembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia « Belforte » — Orillo
2. Sinfonia « In Do Minore » — Faroni
3. Valzer « La stella d'oro » — Wohanba
4. « Madama Butterfly » Atto 2. parte 1.a — Puccini
5. Fantasia « Le due gemmelle » — Ponchielli
6. Mazurca « Santuzza » — Giannini

Cinematografo Volta

Ecco il programma istruttivo che si darà in questo famigliare salone:

1. **Anime erranti**, scene della vita reale. Assunzione presa dal vero.
2. **La figlia del Boscaiolo**, grande dramma di assoluta novità e di immenso successo.
3. **Suocera severa**, scherzo comicissimo. Prezzi popolari.

— Sospensione di carico per Udine.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia un dispaccio nel quale si avverte che « causa ingombri alla stazione di Udine vennero ordinate sospensioni di spedizioni a carro completo destinate a Udine, fino a tutto oggi merci provenienti da Venezia mare e dalle stazioni di questo compartimento; a tutto domani la sospensione ha vigore per tutte le ferrovie ungheresi; e a tutto 7 corr. per la intera rete della nostra amministrazione.

— Per la nostra stazione

La presidenza della Associazione Commercianti e industriali ha spedito al comm. Bianchi, il seguente telegramma:

Non potendo a meno di deplorare mancanza riscontro mia 22 novembre accompagnante ordine del giorno riunione commercianti ed industriali questa Provincia e constatando continuazione ingombro Stazione, sospensione carichi e completo disservizio riservato specialmente Udine ad onta lamenti rappresentanze ufficiali e commercianti ufficiali presentati con serietà, e moderazione, restami chiederle se Provincia Udine è tuttora sotto giurisdizione dalle ferrovie e di stato italiane.

Barbieri, presidente

— L' albero di Natale per la « Scuola e famiglia ».

Il Consiglio direttivo della « Scuola e famiglia » ha rivolto ai cittadini il solito caloroso appello perchè vogliano rallegrare il Natale dei bambini poveri con un dono, sia pure modesto.

Apposite commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell' Educatorio nei locali della Scuola maschile a S. Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Il presente numero consta di sei pagine.

— Bollettino giudiziario.

Francescato viceccancelliere al Tribunale di Udine è nominato sostituto segretario al Tribunale stesso, Morassutti aggiunto di cancelleria a Udine è nominato cancelliere a Calestano; Ridolfi id. id. vicecancelliere a Lanusei.

Un incendio.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che s'è sviluppato un grave incendio nella stalla presso i magazzini della ditta Pellegrini, sul viale Venezia.

Come vien trattato il personale della Posta

Caro Signor Del Bianco

Perdoni, La prego, se abuso di un po' di spazio del giornale da Lei diretto per protestare contro i sistemi vigenti negli uffici della Direzione dalle Poste, nella speranza (ahimè! debole speranza) che il Direttore prenda qualche provvedimento.

Giovedì sera mi trovavo nell' atrio degli uffici alle 7 precise, per ritirare una lettera assicurata a me diretta. Con me vi erano (fra gli ultimi arrivati) altri due signori commercianti di mia conoscenza e un sott' ufficiale di Fanteria.

Lo sportello delle assicurate o raccomandate era affolato di persone ed un solo impiegato attendeva alle spedizioni ed alla consegna dei pieghi. Altri due impiegati se ne stavano nell' interno dell ufficio seduti ai loro tavoli.

Gli altri due signori nominati ed io, attendemmo pazienti l' esodo delle persone che avevano la precedenza e quando alle 7.25 tutti se n' erano andati, mi avvicinai allo sportello per avere la mia lettera.

Con mia grande sospresa, l' impiegato mi chiuse il finestrino in faccia!...

Alzai la voce, naturalmente, e protestai contro l' impiegato, chiamando i tre signori che con me attendevano il loro turno, a testimoniare che era dalle 7 precise che ci trovavamo nell' atrio.

L' impiegato si degnò di osservarmi che erano le 7.30, ora in cui egli non era in obbligo a continuare il servizio!

Ma siccome nuovamente protestai contro tale affermazione (e gli orologi diedero torto all' impiegato), questi finì per dirmi che non mi consegnava la lettera perchè.... non mi conosceva

Sorrisi a questa uscita perchè tanto quel signor impiegato quanto gli altri due, più e più volte avevano veduto la mia faccia allo sportello e gli feci osservare che m' impegnavo in qualche altra maniera di farmi consegnare subito l' assicurata.

Solo allora quel signore, masticando amaro, si decise, a rimmettermi la lettera, ma con nuova mia gran sopresa, appena ebbi apposta la mia firma sul registro, chiuse con violenza lo sportello, così gli altri due signori ed il sott'ufficiale di Fanteria, «alle 7.35» dovettero andarsene senza avere nè spedito nè ritirate le loro lettere.

Non aggiungo parole di commento, perchè non potrebbero che essere assai «pepate»

Domando solo se questo è il modo di favorire il pubblico, e specialmente i commercianti, che dopo pagato un' infinità di tasse, si vedono ostacolati in ogni forma!

Grazie, signor Del Bianco, della sua cortesia.

Devotissimo
Giuseppe Ridomi
Rappr. della Casa Puntigam

— Mercato di suini.

Giovedì scorso gli entrati furono 210, i venduti 110.

Da latte 30 da L. 10 a 15; da 2 a 4 mesi 46, da L. 20 a 35; da 4 6 mesi 20, da L. 35 e 60; da 6 a 8 mesi 30, da L. 60 a 95; da 8 mesi in più 14, da L. 100 a 140.

Venduti a peso vivo L. 125, a peso morto L. 130.

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.
Granoturco vecchio da l. 11.— a 12.75
Cinquantino da l. 10.— a —.—
Sorgorosso da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. 27.— a 32.—
Patate da l. 6.50 a 7.—

Frutta.
Pere da l. 15.— a 20.— il Quintale
Mele da l. 17.— a 30.—
Castagne da l. 7.— a 10.—
Marroni da l. 16.— a 20.—
Uva da l. 45.— a —.—
Noci da l. 40.— a 50.—

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Antonietta Valentinis: Ciocchi atti Giacomo Lire 1, Italico Ronzoni 1, avv. cav. G. B. Della Rovere 1, Pietro Dorta 1, avv. cav. Daniele Vatri 3, cav. Arturo Malignani 2, Orter Francesco 1.

di co. Lodovico Ottelio:
F.lli co. Fiorio L. 20.

del Gen. Comm. Sante Giacomelli:
V. Deotti L. 5, Linda Valentino 1, cav. uff. ing. Giuseppe Bertolissi 10.

di Mizzau Francesco:
Sottocorona rag. Roberto L. 2, Orlando Dal Forno 1, Farmacisti Manganotti 2.

di Ballis Nicola:
Fratelli Sandri 1.

di Passero Enrico:
Fam. Luigi Micoli Toscano L. 5.

di Venuti Antonio:
Malagnini Giacomo L. 5, Cremona Remigio 1, Famiglia Chiurlo 1, Famiglia De Siebert 2, Famiglia Stefanutti-Gritti 2, V. Deotti 2, Pietro Gurisatti 1.

di Redondi Vittorio:
Signorine Telefoniste L. 5.

di Jaschi Maria ved. Rocco:
Famiglia Biancuzzi lire 1.

di Della Siega Teresa:
Famiglia Castagnoli L. 1.

di Chiara Cesana Bassi:
A. Basevi e figlio L. 2.

La morte della madre di Guglielmo Oberdan

Trieste 4. — Guglielmo Oberdan, morto sul patibolo nel dicembre del 1882, lasciò in vita la madre signora Giuseppina Oberdank-Ferencich. La sventurata donna aveva allora poco più di cinquant' anni. Sopravvisse ventisei anni alla tragica morte dell'unico maschio, confortata all'affetto di una figliuola. Negli ultimi anni, presso all'ottantina, era divenuta molto cagionevole, e ieri mattina si spense per paralisi cardiaca.

La politica estera del Governo

approvata dalla Camera

Non c'era dubbio alcuno, per l'esito finale della battaglia impegnatasi al Parlamento sulla politica estera dell' Italia. Fin dall' annuncio delle prime interpellanze fu detto che la maggioranza l' avrebbe approvata. Comunque, la discussione non fu indarno, se diede modo al Parlamento di affermare la sua volontà che l'Italia sappia e voglia mostrare una fierezza maggiore nei suoi rapporti con gli altri stati: se trascinò tutti i deputati alla commovente dimostrazione di potriottismo provocato dalle pattriottiche parole dell'on. Fortis a parte della minoranza a dichiarare che ogni sacrificio sarà dal Paese sopportato serenamente purchè il Governo acquisti d'energia e di dignità verso alleati ed amici; e se, infine, diede occasione an he al ministro di parlare con una franchezza che non sempre usò.

E ci piace rilevare, in proposito, quanto egli disse a proposito dei recenti

conflitti di Vienna.

— Tali fatti non possono che essere deplorati — disse l' on. Tittoni — ed io vivamente li deploro. Se alcuni degli onorevoli propinanti avessero potuto leggere nell' intimo del mio cuore, se avessero potuto apprezzare da quanto dolore fosse compreso, forse avrebbero mitigate le loro parole, forse non avrebbero scagliato contro di me a piene mani il sarcasmo, l' ironia e il motteggio. (Bene).

Il Ministro non può rimanere estraneo ai sentimenti che vibrano nell' anima della Nazione, e non può certo disconoscere che l' alleanza non significa rinunzia a far udire con sentimento di indipendenza la propria voce. (*Bravo, approvazione*).

Secondo le norme rigide del diritto internazionale è evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell' Austria (*Commenti*); però è evidente del pari che a due governi alleati ed amici debba essere lecito nell' interesse della loro alleanza e amicizia di richiamare reciprocamente in via confidenziale l' attenzione su tutti quei fatti che possono suscitare simpatia o destare risentimento fra i loro popoli; e questo è un interesse supremo perchè senza il consenso dei popoli gli accordi dei Governi riescono inefficaci e sterili e non possono durare a lungo *(Bene)*.

Il Ministro soggiunge che non mancò di far ciò in tempo utile e che trovò le migliori disposizioni. Il Governo austriaco ha promesso con dichiarazione che è stata resa pubblica, provvedimenti che devono avere la sanzione del suo Parlamento. Ora si deve tener presente che nessun Parlamento in nessun paese delibererebbe in seguito a pressioni che venissero da fuori. Bisogna quindi attendere e durante l' attesa la tranquillità e la calma si impongono a tutti, anche ai più impazienti.

Non possiamo seguire il Ministro nelle sue lunghe spiegazioni sui vari articoli del trattato. Nella chiusa, egli si augurò che l' aspra contesa d' oggi, pur dividendo nettamente i deputati al momento del voto, li ricongiunga nel pensiero supremo del comune dovere — nell' interesse della Patria. (*Vivi, prolungati applausi; rumori; interruzioni vivaci all' Estrema Sinistra; commenti prolungati*).

Un ordine del giorno dell'on. Deputato di Udine

Si svolgono quindi vari ordini del giorno: di Barzilai, di Bissolati, di Romussi, di Chiesa, di Alessio e di altri.

Anche l' on. Solimbergo ne presenta uno, del seguente tenore: La Camera approvando l' indirizzo generale della politica estera riafferma la necessità di dare opera a quei provvedimenti che rassicurando il Governo valgano a conferire nobiltà e più sicuro valore ai trattati e alle relazioni internazionali.

L' on. Solimbergo dichiara di mantenerlo come semplice dichiarazione di voto.

Parla Giolitti.

Segue un lungo, e spesse volte applaudito discorso dell' on. Giolitti: alto, elevato in molti punti; fiero nella chiusa:

«Un paese di 34 milioni di abitanti che appartengono ad una sola stirpe e che ha una storia gloriosa di duemila anni non può e non deve dubitare del suo avvenire, e questo avvenire sarà grande se ognuno di noi farà il proprio dovere e se avremo innanzi nelle nostre deliberazioni un solo ideale; La Patria!» (*Vive approvazioni*).

Messa ai voti la mozione Fusinato che approva la politica del governo, ottiene 297 sì e 140 no.

I nostri deputati

Dei deputati friulani votarono pel Ministero: De Asarta, Monti Gustavo, Odorico, Rota Francesco, Solimbergo.

Votarono contro: Luzzatto e Morpurgo.

Luigi Princigh, gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 36.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316,463.22

Situazione Generale al 30 Novembre

ATTIVO

Cassa		L. 138,738.91
Portafoglio: a Effetti scontati sul: Italia e sull'Estero N. 3903 L. 4,475.309.83; b Effetti all'incasso » 320 » 479.705.49; c id. in protesto e soffer. » 14 » 30,769.15		» 4,985,784.47
Conti Correnti garantiti		» 1,061,023.85
Anticipazioni o Riporti Attivi		» 350,772.13
Valori di proprietà		» 2,232,700.91
Conti correnti su Banche e corrispondenti		» 29,720,150.40
Beni immobili e mobilio		» 34,000.—
Esattorie		» 776,519.23
	Totale dell'Attivo	L. 39,899,689.95
Titoli in deposito: a a Custodia L. 2,829,474.11; b a Garanzia di operazioni » 3,518,669.15; c a cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.—		» 6,623,143.26
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 362,529.89
	Totale generale	L. 46,885,363.10

Capitale sociale

Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 316,463.22
	Totale	L. 1,363,463.22

PASSIVO

Depositi: a Libretti di risparmio N. 1117 L. 5,561,554.73; b Conti Correnti liberi » 172 » 1,690,879.46		L. 7,252,436.19
Conti correnti con Banche e corrispondenti		» 30,074,810.90
Tratte e cheques di ns. corrispondenti		» 10,174.86
Creditori		» 174,813.11
Esattorie		» 783,369.15
	Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L. 39,659,687.52
Depositanti titoli: a a Custodia L. 2,829,474.11; b a Garanzia di operazioni » 3,518,669.15; c a Cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.—		» 6,623,143.26
Risconto dell'anno precedente		» 62,553.—
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 540,599.32
	Totale a Bilancio	L. 46,885,363.10

Udine, 30 Novembre 1908.

Il Vice Presidente
Roberto Kechler

Il Sindaco
MASSIMO MISANI

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— Mi promettete di essere calmo?
— Ve lo prometto.
— Orbene, oggi al consolato russo ha saputo che vostro padre sta facendo pratiche per farvi interdire e rinchiudere in una casa di salute asserendo che voi non siete nel pieno possesso delle vostre facoltà mentali.

Alessio Dolgoruky sorrise con tristezza.

— Io vorrei essere pazzo, almeno non soffrirei tanto — egli mormorò e dopo un istante riprese: — Ma, purtroppo, sono sano di mente e sfido chiunque a farmi chiudere in una casa di salute.

— Ma vostro padre è potente.

— In Russia, ma non qui in Italia. Nessun medico italiano si presterebbe ad assecondare i voleri di mio padre.

— Lo voglio sperare anch'io. Sarà bene però che stiate in guardia.

— Accetto il vostro consiglio.

Alessio passò nella sua camera, ma invece di andarsi a coricare, sedette dinanzi alla scrivania e scrisse a lungo.

Al mattino, sull'albeggiare, il giovane principe bussò all'uscio dello suocero.

— Sto vestendomi — disse l'ex capitano.

— Vi aspetto nel salotto.

Pochi minuti dopo genero e suocero erano insieme.

— Ho pensato tutta la notte a quanto ieri sera avete detto — incominciò Alessio — e ho trovato giustissimo il vostro consiglio di essere prudente. In Italia si gode ampia libertà e gli stranieri sono benvoluti, ma il governo dello czar ha le braccia lunghe e può arrecarmi delle noie. Io potrei allontanarmi da questi luoghi, senza lasciare traccie di me, ma non voglio farlo che all'ultimo momento, perchè avevo deciso di vivere e morire qui dove riposa la mia Clara. S'io venissi a forza rinchiuso in una casa di pazzi chi rimarrebbe per protestare a mio favore, per gridare a tutto il mondo civile che si è commesso un abuso, una nequizia? Nessuno all'infuori di voi.

« Ma perchè possiate parlar alto occorre che voi siate indipendente e provvisto di molto denaro, giacchè in Italia, come altrove, i poveri non possono gridare forte.

— Forse esagerate il pericolo che vi minaccia — disse il vecchio militare assai commosso.

— Per dimostrare ch'io non sono pazzo, ch'io ho diritto alla mia libertà assoluta, occorrerà chiamare in mio aiuto i più illustri psichiatri quindi le spese saranno non indifferenti. Potrei rilasciarvi uno chêque, ma questo nulla varrebbe il giorno in cui internato in una casa di salute, la mia firma fosse ritenuta quella di un pazzo. Perciò, oggi stesso, ci recheremo a Genova dal mio banchiere e mi farò consegnare trecento mila franchi che voi nasconderete con cura onde non possano esservi sequestrati.

— Ma è una somma colossale — mormorò il vecchio.

— Non è neppure la decima parte della mia sostanza personale; la somma che vi consegnerò servirà per i vostri bisogni e per togliermi di pericolo.

— Ma non sarebbe meglio che lasciaste l'Italia?

— No, vi ripeto che non voglio allontanarmi dalla mia Clara.

Nello stesso giorno Alessio Dolgoruky e suo suocero si recavano a Genova, e il banchiere a cui il principe era stato raccomandato s'interessò di fargli vendere in giornata alcuni titoli di rendita per un ammontare di trecento mila franchi.

Il giovane era stato molto avveduto e prudente, perchè il giorno seguente nel pomeriggio si presentarono al villino del principe il console russo a Genova, accompagnato dal pretore di Sestri Ponente e da due medici, i quali dopo una rapida visita ad Alessio lo dichiararono infermo di mente e quindi necessaria la sua internazione in una casa di salute.

Alessio Dolgoruky protestò fieramente contro un simile trattamento che faceva torto alla nazione civile che lo ospitava, protestò non meno altamente il signor Paulovic, ma il console russo tenne duro e il pretore dovette uniformarsi alla dichiarazione dei due medici.

— Allora io farò condurre l'infermo direttamente in Russia — disse il console contento della vittoria ottenuta e che gli avrebbe certamente meritato una promozione nella sua carriera.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.43; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.33; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 13.11. 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 19.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.44;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontana Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente **L. 1.50**, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.